

Rischiano di lasciare anche dirigenti 'chiave' come il capo della Municipale e i tecnici della Mobilità. Dialogo con il governo per una deroga ai conti

'Trincea' Comune, personale da ridurre all'osso

Tetto sfiorato dello 0,6%. De Magistris: "Prepariamo un gabinetto di guerra"

di Giuseppe Palmieri

NAPOLI - Un anno di stop alle assunzioni. Questa la conseguenza inevitabile della nota della Corte dei Conti che ha evidenziato come il Comune non abbia rispettato il patto di stabilità per quanto riguarda la spesa per i dipendenti. Lo sfioramento è dello 0,6%, visto che la quota per pagare dirigenti e lavoratori del Municipio raggiunta è dello 0,9% sul Bilancio, mentre il tetto fissato dai vincoli del patto di stabilità è dello 0,6%. Il Comune di Napoli aveva già quattro parametri non in regola, un quinto porterebbe al commissariamento. Ma la situazione è in continua evoluzione e il sindaco **Luigi De Magistris** è pronto a battaglia in trincea: "Stiamo preparando un gabinetto di guerra. Alla riorganizzazione della macchina amministrativa, stiamo lavorando da tempo, ma per il varo dovremo attendere ancora le ultime decisioni del Governo in materia di riduzione della spesa pubblica. E' inutile presentarla adesso, aspettiamo il decreto che potrebbe prevedere altri tagli". I dirigenti che lasceranno sicuramente sono 53 e sono quelli che hanno un contratto a tempo determinato. Se si aggiungono alla lista coloro che hanno da dipendenti comunali sono diventati dirigenti 'attraverso' scatti, il numero sale a oltre 120 unità. Questi ultimi non saranno licenziati, ma dovranno fare 'lo scatto all'indietro', perdendo la qualifica acquisita. Rischiano di lasciare Palazzo San Giacomo anche figure chiave come il responsabile dell'applicazione della 626, i dirigenti del settore Mobilità (a meno che non vengano inseriti in staff assessorili, visto che questi non saranno toccati) e il capo della Polizia Municipale, **Luigi Sementa**, il cui contratto scadrà domani. Questo rinnovo è in bilico, anche se la volontà politica

del sindaco è quello di effettuarlo. La situazione venutasi a creare da pochi giorni è paradossale, con 350 maestre delle elementari 'precarie' che rischiano di perdere il proprio posto di lavoro e servizi che potrebbero diventare ridotti all'osso per una città come Napoli che sta subendo in maniera pesante la crisi economica. Per evitare quello che potrebbe risultare un disastro occupazionale e di servizi, il sindaco passa al contro attacco e prepara la 'rivoluzione'. "Valorizzeremo le numerose risorse interne che hanno dimostrato un legame forte con il Comune e lavorato per migliorarlo. Il governo potrebbe ancora metterci in crisi. Dopo i 350 milioni di euro tagliati noi sindaci siamo molto incavolati. Per qualcuno si tratta di numeri, per i sindaci si tratta di persone che perdono il lavoro. Mi sarei aspettato meno armamenti militari, una patrimoniale sui grandi patrimoni e una tassa sui capitali scudati". A portare il Comune sull'orlo di un dissesto che si potrà evitare (visto che il Bilancio previsionale è stato appena approvato) solo con una deroga concessa dal governo per modificare i numeri del rendiconto, un errore nella redazione delle entrate, considerata 'ingigantita' dalla Corte dei Conti. L'opposizione insorge. "Il Direttore Generale del Comune di Napoli deve immediatamente relazionare alla conferenza dei capigruppo quello che è accaduto e sta accadendo in merito allo sfioramento della spesa per il personale. Trovo gravissimo che il Direttore Generale, **Silvana Riccio**, si sia preoccupata di scrivere una lettera di chiarimenti agli assessori - ha dichiarato il consigliere di Fli, **Andrea Santoro** - senza preoccuparsi di una doverosa informativa anche all'organo consiliare. Ho pertanto for-

malmente richiesto al presidente Pasquino di convocare la Riccio affinché informi ufficialmente il Consiglio di quanto sta accadendo". I posti di lavoro al Comune, come in via Cervantes (dove c'è l'ufficio per la manutenzione delle strade e 18 tecnici saranno mandati via) sono a rischio altissimo. Il piano di rientro deve essere immediato e dovrà dimezzare, di fatto, la spesa per il personale. Non senza sacrifici. Palazzo San Giacomo sarà una trincea.



Centinaia di dipendenti verso l'addio. Per le decisioni definitive si attende l'ok alla spending review

